

RICERCA. PARKINSON, LA STIMOLAZIONE CEREBRALE PROFONDA FUNZIONA

NUOVA SPERANZA DALL'ISTITUTO NAZIONALE REGINA ELENA.

(DIRE - Notiziario Sanita') Roma, 7 febbraio 2011 - Arriva dal Dipartimento di Neuroscienze dell'Istituto Nazionale Regina Elena una nuova speranza per i pazienti affetti dalla malattia di Parkinson, in particolare per quelli che non rispondono più alle terapie farmacologiche: la Stimolazione Cerebrale Profonda.

Riconoscere i sintomi della malattia di Parkinson non è facile.

Si tratta di una malattia degenerativa del sistema nervoso centrale che causa l'abbassamento dei livelli di dopamina, un neurotrasmettitore. In genere si manifesta dopo i 60 anni, ma in un caso su 4 colpisce prima dei 50. Una diagnosi precoce può migliorare il decorso della malattia, ma non esiste ancora una cura preventiva né si ha un quadro chiaro delle cause.

Sperimentati con successo su circa 80mila pazienti di tutto il mondo, i primi impianti di un pacemaker collegato ad elettrodi cerebrali profondi sono stati effettuati, già da alcune settimane, anche all'Istituto Nazionale Regina Elena. Si tratta di una procedura - come spiega il neurochirurgo Carmine Carapella

- inaugurata più di 20 anni fa in Francia. Stando ai risultati ottenuti sui pazienti fino ad ora trattati, la stimolazione cerebrale profonda si è rivelata un trattamento efficace. Ma vediamo più da vicino in cosa consiste. In pratica viene impiantato, in una piccola area del talamo o dei gangli della base, un elettrodo stimolante collegato ad un pacemaker. In questo modo, lo stimolo elettrico aiuta a controllare i sintomi della malattia, permettendo anche di ridurre l'assunzione di farmaci. Come si legge nel comunicato dell'Istituto, questo sistema migliora la qualità della vita e le funzioni motorie di chi soffre di Parkinson.

(Wel/ Dire)